

Tosio risorge l'un, se l'altro cade



I
Rozzi
minorì di Siena

15. *I Rozzi Minori*

Mario De Gregorio

I Rozzi Minori si definiscono subito “Accademia” e già questo costituisce una cifra significativa del deciso mutamento che essi rappresentano all’interno della vicenda storica dei Rozzi¹. Non si tratta di una semplice questione formale e nominalistica: i Minori sono in parte non proprio trascurabile non appartenenti al ceto artigiano; propongono testi, spesso preceduti da magniloquenti dedicatorie, di carattere prettamente idillico e mitologico; aspirano al riconoscimento di un impegno letterario consapevole; indicano fra le letture di riferimento non più Dante e Boccaccio, ma Ovidio, Platone e l’Ariosto².

Su queste basi è chiaro come il distacco dalla Congrega avvenga prima di tutto sul piano degli stilemi e dei temi stessi delle composizioni. Girolamo Gigli vi alluderà ironicamente³ e, come al solito, con una buona dose di veleno: «E perché la Congrega viene travagliata dalla sopradetta fazione del Sangue chiaro, che sono taluni di condizioni civile, che vorrebbero traviare dall’antico istituto con recitamenti latini, e rappresentazioni di regie opere, facendo la scimmia agl’Intronati, e similmente alle Assicurate educando le mogli loro negli studi, e fra libri de’ cavalieri erranti Dulcinee letterarie...»⁴.

Ma nell’allontanamento dalla Congrega c’è sicuramente anche dell’altro. I Minori, forniti anche di una organizzata struttura interna⁵, rappresentano un insieme di figure sociali diverse dal passato dei Rozzi: pur in maggioranza artigiani, sono in parte appartenenti al basso clero – il che forse non è proprio casuale nell’età della Controriforma – e, oltre a tutto, alcuni provengono talvolta dai ranghi della burocrazia e anche dalle famiglie della tradizionale nobiltà cittadina⁶. Sotto l’insegna della sughera appuntellata con il motto *Tosto risorge l’un se l’altro cade*, militano infatti, fra gli altri, – come emerge dai documenti dell’Archivio

¹ Giuseppe Fabiani (*Memoria sopra l’origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena dette degl’Intronati, dei Rozzi, e dei Fisiocritici*, “Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici”, t. III, Venezia 1757, pp. 3-104 (in estr. s. n. t.). Per i Rozzi, pp. 26-92) accredita l’ipotesi che dalla riunione con i Minori nel 1665 i Rozzi non si definissero più Congrega (p. 45).

² Cfr ARCHIVIO DELL’ACADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere dei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Libro del secretario dell’Accademia de’ Rozzi Minori, da cominciarsi questo dì 28 febraro 1649*.

³ Non va dimenticato oltre a tutto che il Gigli era accademico degli Intronati con il nome di *Economico*, e, alla fine del Seicento, segretario del sodalizio sotto l’insegna della zucca.

⁴ G. GIGLI, *Del collegio petroniano delle balie latine e del solenne suo aprimento in quest’anno 1719 in Siena per dote, e istituto del cardinale Riccardo Petroni...*, In Siena, Appresso Francesco Quinza, 1719, p. 24.

⁵ Dai documenti si evince che il capo dell’Accademia veniva chiamato con il nome di *Minimo*, assistito da un consiglio e da un moderatore.

⁶ Un elenco di Rozzi Minori è in BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA, ms. E III 32, c. 90r. Dal documento emergono alcuni “preti” aderenti ai Minori, come Carlo Magini, Carlo Bartalini, Modesto Brunelli, Giovanni Erasmi e Rinaldo Neri. La maggioranza dei componenti il sodalizio da questa lista appare comunque ancora artigiana: sono riportati infatti, fra gli altri, nomi di merciai, legnaioli, cappellai, librai, ottonai, spinettai, stufaioli, barbieri, tintori e orefici, oltre a due membri definiti “in corte” (Iacinto Cimboni, l’*Ardente*, e Giuseppe Guidi, il *Veloce*).

La lista dei Minori fornita MAZZI 1882 (II, *Appendice V: Accademie e Congreghe di Siena*, pp. 410-413), enumera fra i non artigiani Iacinto Cimboni e Giuseppe Guidi («in corte»), diversi preti (Carlo Magini, Carlo Bartalini, Modesto Brunelli, Giovanni Erasmi, Rinaldo Neri), un donzello (Enea Carducci), un musicista (Giulio Brazzi), un pesatore (Giovambattista Cenni).

dell'Accademia e dal *Libro del segretario* dei Minori – personaggi come Ascanio Bulgarini, Volunnio Orlandini, Francesco e Cesare Salvani, Carlo Forteguerri, Scipione Nini⁷.

Siamo insomma di fronte ad una svolta significativa della Congrega, che – a seguire l'opera del Mazzi, che riporta a sua volta una lista di congregati stilata agli inizi del Settecento da Uberto Benvoglienti – aveva già accolto tra le sue fila qualche sporadico esponente del basso clero già dopo la riforma dei *Capitoli* del 1561⁸, insieme a qualche esponente delle professioni legali e a qualche medico e speziale⁹.

Ma la separazione forse più netta dei Minori dalla casa madre avviene in coincidenza con l'adesione allo sviluppo delle forme della letteratura barocca. Bene lo avrebbe spiegato il Fabiani della *Storia dell'Accademia* pubblicata nel 1775: «Cominciarono i Rozzi verso la metà del Secolo a lasciare di tanto in tanto da parte nei loro componimenti lo Stile, che ad Essi molto felicemente confacevasi, per vedersi alquanto declinare dall'antico loro pregio le Rusticali Rappresentazioni, e qualunque sorta di Pastoral Poesia, non solo per la gran quantità, della quale ne era già resa sazia l'Italia, ma ancora per essere inoltre succeduto il nuovo gusto della Comica in Prosa, da cui furono tutte le altre superate, e mandate in disuso [...] Pigliarono allora una nuova maniera di comporre anche i Rozzi, industriandosi a scrivere in istile polito, e molte volte in grave, e sostenuto, tentando insieme di estendersi nei loro Componimenti a soggetti sublimi, ed elevati, e di far uso di qualunque sorte di metro, e di rima, conforme di poi hanno per lo più praticato, non lasciando anco sopra di ciò di fare ogni studio, e diligenza»¹⁰.

Un mutamento insomma che riguardava la composizione sociale del gruppo ma anche temi, riferimenti e stile letterario. Bastano alcuni titoli delle composizioni dei Minori per toccare con mano il cambiamento rispetto al passato: *Amante che vede un amorino d'oro che posa sopra le poppe di bella donna*; *Ninfa che si scusa, che per interesse d'un pastore suo congiunto, ha palesato cosa dettali in segreto da altra ninfa*; *In lode della bocca di una donna* (inc.: “Scorgo fra due coralli anzi rubini | Un fonte di dolcissimo liquore...”); *Alludendo alle favole antiche d' Astrea, si prova che nel mondo non vi sono veri contenti, nè giustizia, nè fede* (inc.: “Quanto folle fu l'huomo, allor' che 'l volo | Sforzò negl'astri ad impennare Astrea ! ...”) del *Fermo dei Rozzi Minori* (Giovanni Battista Cenni); *In lode della virtù. Alludendo in parte a i motti delle protettrici imprese de' Rozzi Minori, sì come anco a quella del' lor' principe Minimo* (inc.: “D'Euterpe il

⁷ Cfr ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere dei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Libro del secretario dell'Accademia de' Rozzi Minori...* cit.

⁸ *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI...* cit., pp. 375-383: 1561 (Ser Bartolommeo; Ser Giovanni Battista; Fra Pasquino frate del Santa Maria della Scala); 1564 (Giovan Francesco Alberti); 1588 (Ser Antonio Maria Bartalini); 1598 (Alessandro Benocci); 1603 (Bastiano Palcani e Giovanni Ranelli).

⁹ *Ivi.* 1588 (Fulvio Ronconi e Marco Antonio Buonfigli, notai; Fausto, speziale); 1598 (Michelangelo Tremonti, dottore); 1600 (Annibale Grifoni, speziale); 1603 (Canziano Saracini, speziale); 1607 (Matteo Scannabecchi, legista; Sallustio Piumi, speziale; Mattio di Giovanni Naldi, medico).

Sono scettico sull'ascrizione alla Congrega nel 1544 di Ansano Mengari, speziale grossetano, con il nome di *Falotico*, tesi sostenuta da Ivaldo Patrignani ne *Il bruscello, una gloria dei Rozzi*, Siena, Nuova Immagine editrice, 1993.

¹⁰ *Storia dell'Accademia de' Rozzi estratta da' manoscritti della stessa dall'accademico Secondante e publicata dall'Accesso*, In Siena, Nella stamperia di Vincenzo Pazzini Carli, e figli, 1775, pp. XVI-XVII.

canto, e la cetra di Clio, | Sia di mestieri, a quanti in Helicona...”) dell’*Agitato* dei Rozzi Minori (Giuseppe Livi)¹¹.

È evidente già da questi pochi esempi il ricorso a stilemi mitologici, pastorali, allegorici, all’uso eccessivo di una metafora barocca che spesso sfocia in esiti artificiosi, evidenti in sfide poetiche autoreferenziali, circoscritte agli accademici, e in alcune produzioni rimaste – si starebbe per dire fortunatamente – manoscritte nell’archivio dell’Accademia, come nel caso di quelle del *Costante* dei Rozzi Minori (Carlo Ciuoli): *Mostra l’ardore del suo affetto verso della sua amata* (inc.: “Parmi che ‘l sol non porga il lume usato | Nè che lo dia sì chiaro a sua sorella ...”); *Madrigale. Sopra un fanciullo chiamato Tirsi allevato in corte avendo servito il tempo di vita sua e morto nella medesima servitù* (inc.: “Arso da giusta pena | Tirsi che in corte visse ...”); *Amante che finge parlar con la sua dama. Sonetto* (inc.: “Emola di natura arte gentile | Ansi emola dell’arte la natura...”). Esercizi ai quali va aggiunta almeno una composizione forse per l’elezione a Minimo (inc.: “Hor di qui da voi io sono eletto? | Se ben fallo, è peggio il mio fallire”) e uno scontro poetico con il *Dilettevole* dei Rozzi Minori, Austino Massaini, autore della *Risposta al madrigale del signore AB* (inc.: “Parto è del vostro ingegno | L’agrandir chi già mai Rozzo non puote): *Risposta al sonetto del signore AB* (inc.: “Spirto gentil, ch’ogni hor fermate i passi | Fra le caste dive, ove fu eletto...”).

Una produzione destinata anch’essa alla stampa, com’era stato in gran parte per quella della prima Congrega, sia pure esclusivamente cittadina e quasi del tutto limitata all’azienda “Alla Loggia del Papa”¹². Un contesto dove vanno notate, fra le altre, le opere di Piermaria Cappellini (l’*Avventato* dei Rozzi Minori) *Sonetto per l’adunanza della sugara de’ Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); di Muzio Casini (il *Rifatto* dei Rozzi Minori) *Compunctione d’amante il quale dalla bellezza della sua donna maggiormente riconosce le bellezze del Gran Fattore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); Pietro Marchetti (il *Vario* dei Rozzi Minori) *Scusa d’amante per haver trasgredito d’andare nell’hora determinata alla sua donna, che perciò sta seco crucciosa* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1648); Ignazio Virgili (il *Disuguale* dei Rozzi Minori) *Sonetto sopra bel giovane poeta, all’Ambitoso Rozzo Minore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1649) e *Sonetto... in risposta in ecco, a quello dell’Ambitoso a esso indirizzato. Ambi due Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Bernardino Riccardini (l’*Ambizioso* dei Rozzi Minori) *Amor segreto con pena. Sonetto al Disuguale accademico Rozzo Minore* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Lattanzio Franceschini (l’*Aggiustato* dei Rozzi Minori) *In lode del signor Giuseppe Livi, nell’accademia dei Rozzi Minori detto l’Agitato. Al presente degnissimo moderatore, e Minimo di essa* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650); Giuseppe Livi (l’*Agitato* dei Rozzi Minori) *In risposta per ecco; Al sonetto fatto in sua lode dall’Aggiustato, ambi due Rozzi Minori* (In Siena, Alla Loggia del Papa, 1650). Senza trascurare la produzione collettiva *Ode sopra Santo Bartolommeo* (In Siena, Appresso ‘l Bonetti, Nella Stamperia del Publico, 1648).

¹¹ Per un elenco delle composizioni dei Rozzi Minori cfr. ARCHIVIO DELL’ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere ei Rozzi e Rozzi Minori*, 1: *Memorie e opere dei Rozzi Minori*.

¹² Su questa tipografia, attiva già dal secolo XVI sotto l’insegna dei Bonetti, cfr. M. DE GREGORIO, *La Balia al torchio. Stampatori e aziende tipografiche a Siena dopo la repubblica*, Siena, Nuova Immagine, 1990.

Al di là dello stile barocco e dei temi delle composizioni c’è da chiedersi se sia la ricomposizione fra le due *tranches* del sodalizio avvenuta nel 1665, e – allargando il discorso anche alle altre realtà accademiche senesi finite nell’orbita dei Rozzi dopo la metà del Seicento¹³ – non solo con i Minori, a portare i Rozzi a un definitivo e radicale mutamento della base sociale di riferimento.

In realtà i prodromi del cambiamento della prima configurazione corporativa della Congrega – come si è già visto – sono rintracciabili già in precedenza. E a ben vedere la stessa Riforma dei *Capitoli* portata a termine nel 1561, pur confermando sostanzialmente l’impostazione della configurazione statutaria di trent’anni prima, abdicava già alle esplicite limitazioni “professionali” dei fondatori, al fatto insomma che il candidato ad entrare in Congrega non potesse fare a meno di “essere persona di grado”, e “artista di qualche esercizio manuale o mercantile”. La nuova redazione statutaria approntata dal *Voglioroso* e dal *Resoluto* dopo la fine della repubblica, allargava già insomma gli accessi alla Congrega, mettendo l’accento, con forza, prevalentemente sulle doti morali e letterarie dell’aspirante Rozzo: «ognuno che uorrà essere di nostra Congrega sia persona virtuosa, né machiato di alcuno uituperioso vitio; ma come amator de la virtù si diletti di leggere e di intendere e anco di comporre in uersi o in prosa; o di alcuna altra piaceuole operatione»¹⁴. Evidente lo spostamento da una dimensione esclusivamente professionale, corporativa e quasi “endogamica” dei candidati, ad un’altra che andava a privilegiare la propensione e l’abilità letteraria. Che poi tutto questo scontasse la crisi del ceto artigiano cittadino e la perdita dell’autonomia politica e economica senese va da sé ed è immediatamente comprensibile.

La questione Rozzi Minori resta comunque ancora in gran parte terra incognita e bisognosa di ulteriori approfondimenti: troppo radicale forse il cambio della produzione Rozza per inquadrarla tutta nell’ingresso in Congrega di appartenenti al basso clero, ad alcune professioni o alla piccola nobiltà. Certo è che dopo la riunione dei Minori alla sughera madre la scena Rozza subisce un mutamento decisivo, sia nel senso della natura delle composizioni che in quello della spettacolarizzazione degli eventi, destinati a evolversi sulle scene del Teatro Grande ma soprattutto nelle mascherate e nei carri allegorici in Piazza e nelle strade di Siena.

¹³ Si tratta degli Avviluppati, degli Intrecciati e degli Insipidi. Su questo cfr. G. FABIANI, *Memoria sopra l’origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena...* cit., estr. p. 45. Cfr. MAZZI 1882...

¹⁴ BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA, ms Y II 27, c. 6r.



144

SONETTO
PER L'ADVANZA
DELLA SVGARA
DE ROZZI MINORI:

HCHI fia quello, ch' à valor' cotanto
Opporsi aspiri, che sempre risplende,
Ounque il Sol' rimira, ouunque accende
I degni quori, di Virtude al vanto?

Troppo folto saria; hai quanto, hai quanto
Sfuggir' si dee colui, che l'altra offende,
Che generosa, i suoi bei rami estende
All' alta Gloria, col pregiato Manto;

E se Rampollo, di questa cadente
Resurge, e di nutrirsi cerca, donde
Sommo vigor', mai sempre venir' sente.

Si deue affai lodar', s' alle chiar' onde
Di sì pregiato Rio, corre souente,
Che l'Ombre i Corpi, e' fior' seguon' le fronde

Riposo *de* L'Avuentato de' Rozzi Minori!

In SIENA. Alla Loggia del Papa 1648. Con lic. de' Sup.

CAPPELLINI, PIERMARIA (l'Avventato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | SONETTO | PER L'ADVANZA | DELLA
SVGARA | DE' ROZZI MINORI. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1648. ||



CASINI, MUZIO (Il Rifatto dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegnna accademica] | COMPVNTIONE | D'AMANTE, | IL QVALE DALLA BELLEZZA DELLA SVA DONNA | maggiormente riconosce le bellezze del Gran Fattore. | Al Molt' Illustre Sig. | ASCANIO BVLGARINI. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1648. ||



147

SONETTO
Sopra bel Giouane Poeta,
ALL'AMBITIOSO R.M.

GON armonia vezzosa, all'hor che sciogli
la lingua al canto, mille cori annodi,
e con sagaci, e lusinghieri modi
di tua rara beltade ogni alma inuogli:

*Vile la penna, ineruditì i fogli
saranno a palesar l'altre tue lodi,
che tessendo all'oblio famose frodi
te gratic insieme, e lo stupore accogli.*

*All'hor, ch' Apollo in te spirà sereno
homicida canoro al tuo funre,
languisce ogni alma, ed ogni cor vien meno.*

*Ricche di gioia, e di celeste ardore,
vengon concordi a soggiornarti in seno,
la Beltà, la Virtù, le Muse, e Amore.*

Il Disuguale Accad. Rozzo M.

In SIENA, Alla Loggia del Papa 1649. Con licentia de' Sup.

VIRGILI, IGNAZIO (il *Disuguale* dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | SONETTO | Sopra bel Giouane Poeta, | ALL'AMBITIOSO R. M. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1649. ||



SONETTO DEL DISVGVALE,

In Risposta in Ecco, à quello dell'Ambitioso,
à esso indirizzato, Ambi due Rozzi Minori.

GLORIA è di Gran' Beltà, l'ardere vn'Seno,
E'l far' scorrir' qual'Onde di Percesso,
Dal Vessuuo d'vn' Cor' faci, e concesso,
E temprar' co' Sospiri il duolo, al meno.

Lieto si dee tener', quel' ch'vn' Baleno,
Gode d'amati rai, ch'il lampo stesso,
Ch'opprime, ridà Vita al core oppresso,
E tien', con' Vital' giel', lo spirto a freno.

Vanto, e pregio è d'Amor', che quel' cocente
Foco si mostri, e s'il penar' pur' duole,
Gioua, qual' sprone, alla Virtù, possente.

Il degno Amor', vcc'der' mai non vuole,
Ma rauuiuar', Nobil' desire ardente,
Qual' nel' suo Rogo, la Fenice al Sole.

IN SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. Con licenza de' Sup.

VIRGILI, IGNAZIO (il *Disuguale* dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna tipografica Bonetti] | SONETTO | DEL DSVGVALE, | In risposta in Ecco, à quello dell'Ambitioso, | à esso indirizzato, Ambi due Rozzi Minori. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650.



143

A M O R.
S E G R E T O C O N P E N A
S O N E T T O.

AI DISVGVALE Accad. R. M.

DEL Raro focho che m'incende il seno
Non m'è le Fiamme dimostrar' permesso
Nè con spessi sospiri m'è concesso
L'alte scintille, suaporar'nè meno.

M'auiampano due Luci qual'Baleno
Et il Giaccio mi assal' nel' Guardo istesso
E dal Caldo, e dal Gelo, tutto oppresso
Viuo penato con la Lingua in freno.

L'incendio che s'occulta, è più cocente
La Piagha che s'asconde assai più duole
Et il mio chiuso male, è più possente.

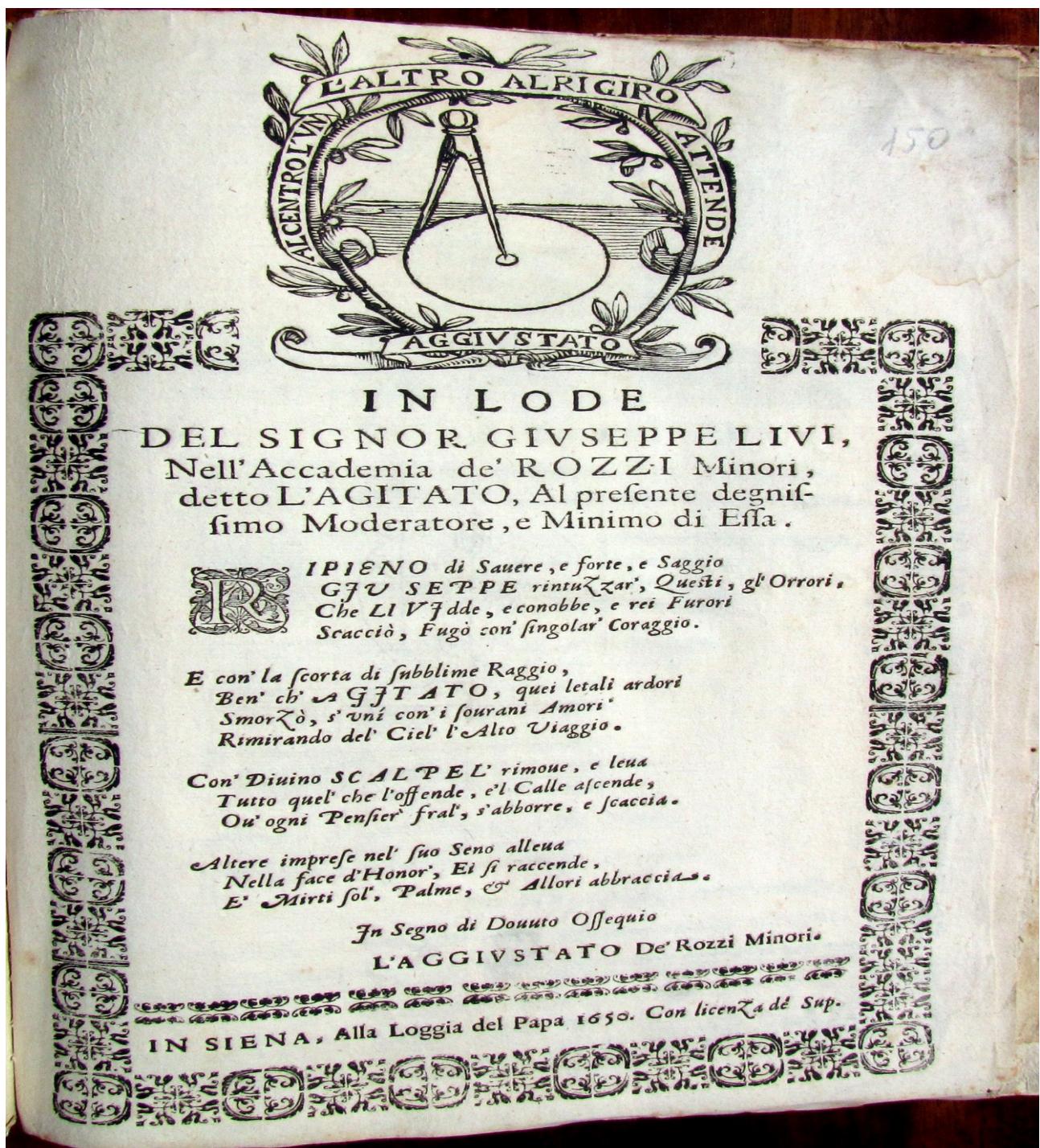
S'in cennere così me ridur' vuole
Nel Nido al men', quasi Fenice Ardente
Possa gl'occhi fissar' nel suo Bel Sole.

l'Ambizioso Accad. Rozzo Minore.

IN SIENA. Alla Loggia del Papa 1650. Con licen^{za} de' Sup.

RICCARDINI, BERNARDINO (l'Ambizioso dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna tipografica Bonetti] | AMOR | SEGRETO CON PENA | SONETTO. | Al DISVGVALE Accad. R. M. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||



FRANCESCHINI, LATTANZIO (l'Aggiustato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegna accademica] | IN LODE | DEL SIGNOR GIVSEPPE LIVI, | Nell'Accademia de' ROZZI Minori, | detto L'AGITATO, Al presente degnis- | simo Moderatore, e | Minimo di Essa. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||



L'A G I T A T O,

*In Risposta per Ecco; Al Sonetto fatto in sua lode,
dall' AGGIUSTATO, Ambi due Rozzi Minori.*

DEL LATTA NSIO so, e Nettar' pieno, e Saggio,
Distruggesti, qual' Sole, i foschi orrori,
E' concilcando giusti, i rei furori,
Ch' assalton' l' Alme con' ferin' coraggio.

*In' te drizò quell' AGGIUSTATO raggio,
Il biondo Appollo, e suoi Viuaci ardori,
Ti fer' le muse don' de loro smori,
Ti guidò Pegaseo nel' bel' viaggio.*

*Il basso ingegno mio, il' vol' non leua
Tant' alto, e questo Spirto non' ascende,
Il bel' Colle souran' ch' i fatti scaccia;*

*Ma qual' Palustre Augello, e' solo allena,
Parti cadulchi, ne già si raccende
Nella Virtù, ma pruni, e sterpi abbraccia.*

Per douata ossequiosa corrispondenza;

L'AGITATO Al' presente MINIMO dell'i detti ROZZI MINORI.

IN SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. Con licen^{za} de' Sup.

LIVI, GIUSEPPE (L'Agitato dei Rozzi Minori)

[vignetta xilografica con insegnna accademica] | L'AGITATO | *In Risposta per Ecco, Al Sonetto fatto in sua lode, | dall'AGGIUSTATO, Ambi due Rozzi Minori. | In SIENA, Alla Loggia del Papa 1650. ||*



ODE

SOPRA SANTO BARTOLOMMEO.

VESTI fott'vn' Seuero,
Ethuom' troppo inhumano,
Di barbarica mano
Con strano modo, e fiero,
Al Martirio chiamato,
Con il molto patir fatti Beato.

Onde quel' Alma infida,
Freme, refa impetuosa,
All' ardor si coente,
Che nel suo feno annida,
Et a i danni di Lu^{trui},
Sueglia, col proprio, insiem' lo sfeguo al-

Ma che pensi d'opare,
Empio Tiranno, e crudo,
E di Pietade ignudo,
Lascia, deh lascia andare
Lo mal nato peniero,
Ch'è troppo vil' al tuo sublime Impero.

Ei gode nel tormento,
E di sua Cura priuò,
Fà di rubini vn Rivo,
Senza mostr' spuento,
E quel Purpureo Manto,
Quàlo dimostra Eroe, nel Cielo vn Sato.

Con le squarciate membra,
Ondeggianti nel sangue,
Senza penar ei langue,
Et vn fonte rassembra,
Di liquor' roleggiante,
Che rend' il Ciel di fub bellezze amante.

E con invito petto,
Per l'arose Martire,
Nulla mostre patre,
Ma di prender' dileto,
Nel som no suo dolore,
Paleando così l'immenso amore.

Anzi quanto diù altero,
Arni la mano infida,
Per feni' homicida,
E i più si volge al vero
Rege dell'Vnuerio,
Con dir' questo per Te, mio sangue verfo.

Così da se diuiso
Colmo d'angoscie viue,
Col proprio laque ferue,
Dand' al suo Sire auuiso,
D' ottenuta Vittoria,
Per jo premio otteor' l'Eterna Gloria.

Qual Serpe Egli si mostra,
E dall' antiche spoglie,
Con prudenza si ricoglie,
Ed al Sole s'inofra,
Per far' l'Alma più bella,
Sotto ricca, apparir' veste nouella.

Come Guerriero esperto,
Alla pugna feroco,
Muove il passo veloce,
E sol' desio di morto,
E l'accend', e l'nuoglia
D'offrir' al suo Gran Dio, rapita spoglia.

Quis Giafon' nouello,
Nel periglio Mare
Della vita mortale,
Già ritrovato il vello,
Lo trae all' alto Porto,
Oue solo si gode almo conforto.

E qual sagace arciero,
Già della Veste scarto,
Con Fartra, e con Arco,
Inuer' l'alto sentiero
Filla l'acuta mira,
E con lo stile ad Alti auuasi aspira.

Ancor' cosi viva,
Il Guerrier' generoso,
Del suo Duce gioiò,
E di desir' ardea,
Che potesi vn fol core,
Mille morti soffri' pel suo Signore.

Quando ch'ancor' non fatto
Il reo Molto d'Aurro,
Protegendo lo scherno,
S'appiglia a nuovo strato,
Non potendo offrire,
Ch' in loago più se' vada il suo morire.

Sbandita la Pietade,
Elettor' crudele,
Frettoloso, infidele,
Spinto da Fentide,
Con rigor' gli s'auenta,
E dagli rotti morte brama, e tenta.

In man' la spada prende,
Quell' iniquo, e nefando,
E'l nudo, e forte brando,
Ver lo suo Collo fende,
Quello tronca, e recide,
E con velocità, ratto l'uccide.

Così quella grand' Alma
Al suo Signor' costante,
Volge al Mondo le piante,
E senza mortal' salma,
Spiega veloce i Vanzi,
Ou' al viver' non dan' termine g' anni.

Nel Campidoglio Eterno,
Sen gio lo Spirto amato,
Cotanto desirato
Da quel' Trono Superno,
Oue che Trionfante,
Gode, gradito dall' Amato, Amante.

Iui con Regia Veste,
Adorato di Stelle,
Sta fra l'Anime Belle,
E del canto Celeste,
E de' Diuni accenti,
Il premio gode per li suoi Tormenti.

L'ACCADEMIA
DE' ROZZI MINORI

Con licenza de' Superiori.

IN SIE NA, Appresso'l Bonetti, nella Stamperia del Publico. X. DC. III.

ACCADEMIA DEI ROZZI MINORI

[vignetta xilografica con insegna dei Rozzi Minori] | ODE | SOPRA SANTO BARTOLOMMEO |
IN SIENA, Appresso 'l Bonetti, Nella Stamperia del Publico. M. DC. III. ||